

Baretta: siamo stati traditi dalla fretta Verso una nuova imposta con la Tares

Intervista

Il sottosegretario all'Economia: non ci sarà una finanziaria-bis anticipi di cassa agli enti locali

Nando Santonastaso

Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, non è sorpreso dalla notizia del rinvio del decreto su Imu e cig in deroga. Non dice che se l'aspettava ma è convinto che «ci voleva più tempo» e che il coinvolgimento delle parti sociali e degli enti locali «richiedeva un ulteriore approfondimento».

Ma lei è un tecnico e può dunque chiarire se il problema del rinvio è dipeso anche da dubbi sulla copertura.

«Non credo che si tratti di questo. Oltre tutto nel caso dell'Imu parliamo di una sospensione di tre mesi della prima rata, il che non comporta alcuna copertura. Ripeto, trattandosi di due materie diverse tra di loro ma inserite in un unico provvedimento, ci voleva più tempo per scriverlo bene e renderlo quindi pienamente efficace».

Ma sospendere di tre mesi la rata sulla prima casa sembra una decisione per prendere tempo...

«Non è così. Il governo ha la necessità di non derogare dall'equilibrio dei conti e il premier è stato chiaro: nien-

te manovra. Andremo avanti un passo dopo l'altro ma con la certezza di interventi chiari. Prima l'Imu e i fondi per la cig in deroga, poi lo stop all'aumento dell'Iva, quindi il nodo dei precari della Pubblica amministrazione e la proroga degli sgravi per le ristrutturazioni in edilizia».

Serviranno 6-8 miliardi, conferma?

«Sì, più o meno la somma è questa».

Ma i Comuni senza Imu come faranno?

«Al momento parliamo di sospensione della rata: è sufficiente un trasferimento di cassa per compensare i Comuni. A dicembre bisognerà ovviamente definire la copertura complessiva».

Ma l'Imu può essere abolita?

«È un dibattito aperto, a differenza di quello sulla restituzione del gettito 2012 che mi pare improponibile alla luce della situazione dei conti pubblici. L'Imu si può anche sostituire con un'imposta che comprenda anche la Tares ed altri provvedimenti fiscali relativi alla casa. Su questo punto il governo sta riflettendo».

Niente manovra, d'accordo: ma intanto la zavorra del debito pubblico resta tutta lì...

«Non c'è dubbio, c'è un debito troppo pesante sul quale bisogna intervenire rapidamente. Non possiamo andare avanti con una zavorra di oltre il 120 per cento sul Pil. Va detto anche però che dal punto di vista del deficit non stiamo male perché pur pagando

i debiti della Pubblica amministrazione alle imprese siamo dentro il limite del 3% e il prossimo anno è previsto un avanzo di bilancio dello 0,4%. Ci sono quindi ampi margini perché l'Ue metta fine alla procedura d'infrazione e ci consenta di utilizzare più risorse per la crescita».

Le imprese hanno chiesto però che al primo posto ci fosse il taglio del cuneo fiscale piuttosto che l'Imu...

«Non c'è alcun dubbio sulla necessità di ridurre il peso fiscale sul lavoro e sulle imprese. Il taglio del cuneo sarà affrontato in autunno nell'ambito della nuova legge di stabilità. Ora ci sono altre priorità che comunque verranno utili alle imprese».

E il lavoro ai giovani disoccupati?

«La risposta è legata strettamente alle misure fiscali di cui parlavo prima su lavoro e imprese. Ci sono, è vero, anche iniziative dell'Ue come quella che prevede la possibilità di aiutare i giovani se entro 4 mesi dal diploma sono rimasti senza un impiego. Ma il grosso deve arrivare dagli sgravi per le assunzioni, è lì che stiamo lavorando».

Il Sud non può attendere.

«Sono pienamente d'accordo. Visto che al Sud c'è il picco della disoccupazione giovanile, è inevitabile che si debba partire da lì. Del resto lei con me sfonda una porta aperta: non ho mai pensato che l'Italia si salverà senza il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cuneo fiscale

Taglio possibile nell'ambito della legge di stabilità: la discussione in autunno ora ci sono altre priorità

